



**AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE  
DEL MAR TIRRENO CENTRALE**  
NAPOLI · SALERNO · CASTELLAMMARE DI STABIA

UFFICIO AMBIENTE, MANUTENZIONE e SERVIZI GENERALI

**RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGISLAZIONE AMBIENTALE**  
**Aggiornata giugno 2025**

NAPOLI  
Piazzale Pisacane  
80133 Napoli · ITALY  
T. (+39) 081 2283257  
segreteria generale@adsptirrenocentrale.it  
PEC protocollo generale@cert.porto.na.it  
www.adsptirrenocentrale.it

SALERNO  
Via Roma, 29  
84121 Salerno · ITALY  
T. (+39) 089 2588111

CASTELLAMMARE DI STABIA  
Piazza Incrociatore S. Giorgio, 4  
80053 Castellammare di Stabia (NA) · ITALY

Codice Fiscale: 95255720633



## Sommario

<b>1. Premessa</b> .....	3
<b>2. Gestione dei rifiuti</b> .....	3
<b>2.1 Gestione rifiuti aree a terra e specchi acquei</b> .....	3
<b>2.2 Gestione dei rifiuti prodotti dalle navi</b> .....	4
<b>3. Caratterizzazione, Dragaggi dei sedimenti marini porto di Napoli</b> .....	5
<b>3.1 Area SIN</b> .....	7
<b>3.2 Area extra SIN</b> .....	9
<b>4. Emissioni in atmosfera o Monitoraggi Ambientali</b> .....	10
<b>5. Acque reflue</b> .....	10



## **1. Premessa**

La relazione sull'attuazione della legislazione ambientale costituisce un focus sulla tutela ambientale e la sostenibilità delle attività portuali. Le informazioni contenute nella relazione sono utili per valutare l'efficacia delle politiche ambientali e per promuovere azioni mirate al miglioramento della qualità dell'ambiente.

Nella presente relazione vengono esaminati i seguenti temi:

- la gestione dei rifiuti;
- le emissioni atmosferiche;
- lo scarico di acque reflue;

## **2. Gestione dei rifiuti**

La gestione dei rifiuti all'interno dei porti fa riferimento a due distinte fonti normative.

Sono regolamentati dalla Parte IV del D.Lgs 152/2016:

- la gestione dei rifiuti urbani prodotti dagli operatori portuali (concessionari ed Enti pubblici consegnatari di immobili ed aree portuali);
- la gestione dei rifiuti speciali frutto delle attività produttive presenti in porto;
- le attività di spazzamento e pulizia delle parti comuni.

E' regolamentata dal D.Lgs 197/2021 di recepimento della direttiva (UE) 2019/883, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, la gestione degli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi.

### **2.1 Gestione rifiuti aree a terra e specchi acquei**

La gestione dei rifiuti all'interno delle aree portuali è considerata come un Servizio di interesse generale. Al riguardo è stato sottoposto specifico quesito alla Regione Campania che, con verbale congiunto del 03/10/2024, assunto al prot AdSP n. 26696 del 04/10/2024, ha chiarito che la gestione dei rifiuti prodotti nelle aree portuali e demaniali è di competenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale.



Con delibera n. 107 del 14/03/2025 l'AdSP ha approvato il "Regolamento per la Gestione dei Rifiuti Portuali" che disciplina la gestione dei rifiuti prodotti a terra nell'ambito portuale dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia nel rispetto del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in coerenza con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU).

E' in corso di aggiudicazione la gara "Servizio di Raccolta dei rifiuti portuali prodotti nelle aree demaniali marittime ricadenti nella circoscrizione di competenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale comprendente i porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia".

Ad oggi, sono in corso i seguenti appalti:

**Porto di Napoli e Castellammare di Stabia:** Con delibera presidenziale n. 245 del 4.9.18 è stata aggiudicato il servizio "concessione ad un gestore unico del servizio di pulizia, raccolta, trasporto e conferimento in impianti autorizzati dei rifiuti derivanti dall'ambito circoscrizione territoriale portuale (Napoli e Castellammare di Stabia) (compresi specchi acquei) nonché la gestione del servizio di pulizia dei servizi igienici al molo Beverello e Sannazzaro - CIG: 6770971E04" all'impresa Servizi Ecologici Portuali Napoli S.r.l., con sede in Napoli al Molo Pisacane, ex Officina A.P., interno porto, C.F./P.IVA: 07300830630. Con delibera n.149 del 29.04.2022 è stato rinnovato il contratto rep. n. 315 del 03/05/2019 per un triennio 2022-2025 ai medesimi patti e condizioni, esercitando l'opzione di rinnovo prevista dal contratto iniziale.

**Porto di Salerno:** Ad oggi il servizio viene espletato dalla società Salerno Pulita, partecipata del Comune di Salerno, per quanto concerne la raccolta dei rifiuti urbani presso i concessionari demaniali marittimi e dalla società Consorzio Campale Stabile (delibera AdSP n. 432 del 29/11/2024) per quanto concerne le aree pubbliche, non in concessione.

Inoltre, il "Servizio triennale di pulizia degli specchi acquei portuali di Salerno" viene espletato dalla Società "TRIRENA di Pietro Testa di Testa Giovanni & C. s.a.s. (delibera di aggiudicazione n. 307 del 28.09.2021).

## 2.2 Gestione dei rifiuti prodotti dalle navi



**Porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia:** Ad oggi l'attività di raccolta dei rifiuti provenienti dalle navi e dei residui del carico è espletata tramite imprese iscritte ex art. 68 C.N..

Con delibera n. 292 del 06/12/2023 l'AdSP ha approvato, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D.Lgs. n. 197/2021, il "Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi" (Porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia), che definisce la gestione (attività di raccolta, trasporto e conferimento) dei rifiuti prodotti dalle navi che approdano nei porti di competenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale.

E' in corso la definizione di un contenzioso con l'impresa uscente pertanto, successivamente alla definizione di tale contenzioso, l'Ente provvederà ad affidare il servizio mediante gara ad evidenza pubblica.

### 3. Caratterizzazione, Dragaggi dei sedimenti marini porto di Napoli



**Figura 1.** Porto di Napoli - Ortofoto (Fonte: Google Earth).

Lo scalo marittimo partenopeo è classificato nella II categoria, I classe (porto di rilevanza economica internazionale) ai sensi dell'art. 4 della L. n. 84/1994, ricade. Misura circa 420 ha, di cui circa 264 ha di specchio acqueo protetto e circa 156 ha di aree a terra. Il porto si allunga lungo la costa, in corrispondenza della zona centrale della città di Napoli; lo sviluppo complessivo del profilo delle banchine è di circa 13 km. E' protetto dai venti provenienti da ponente dal Molo San Vincenzo e dalla Diga Duca degli Abruzzi che lo prolunga e dai venti provenienti da sud-ovest / sud / sud-est dalla diga Emanuele Filiberto Duca d'Aosta e dall'antemurale Thaon di Revel (L totale circa 2,6 km). Allo scalo partenopeo si accede dalla bocca di levante



e da quella di ponente. Il settore di traversia principale è esposto al Libeccio ed al Mezzogiorno; il settore di traversia secondario è esposto ai venti del II quadrante (Scirocco).

Il porto ha una configurazione cd "a pettine" ed in planimetria si individuano 10 calate; la undicesima (darsena di levante) è stata recentemente tombata per dar vita, ad opere completate, ad un terminal container (Terminal di levante).

In prevalenza i banchinamenti sono formati da strutture a gravità a massi sovrapposti ed i moli e le dighe foranee sono composti da strutture a gravità, in parte a massi ed in parte a cassoni.

Tale tipologia di infrastrutture impone che, in assenza di interventi di adeguamento strutturale, le quote di escavo in prossimità degli ormeggi non possono risultare inferiori alle quote di imbasamento delle strutture a gravità. Costituiscono un'eccezione le seguenti banchine:

- Testata e pontile dell'Immacolatella vecchia – dim 40 x 72 e pontile 180 x 15 m (struttura a giorno su pali di grande diametro)
- Testata del molo Flavio Gioia (42 m x 100 m - struttura a giorno su pali di grande diametro)
- Testata del molo Bausan (42 m x 150 m - struttura a giorno su pali di grande diametro)
- Banchina di levante del molo Bausan (280 m x 50 m - struttura a giorno su pali di grande diametro)
- Banchina di ponente del molo Cesareo Console, consolidata con pali di grande diametro;
- Banchina di levante del molo Flavio Gioia, consolidata con pali e jet grouting;
- Banchina dei Levante del pontile V. Emanuele, consolidata su pali di piccolo diametro e con piattaforma su pali di grande diametro;
- Banchina del molo 33b, consolidata con pali di grande diametro;
- Banchina dei lavante del molo Pisacane, consolidata con parete combinata palo-palancola;
- Banchina del terminal di levante, realizzata con parete combinata palo-palancola.

Per affrontare il problema dei dragaggi occorre preliminarmente analizzare lo stato delle conoscenze sulla diffusione di eventuale contaminazione all'interno del porto.



Come noto il porto di Napoli ricade per la parte orientale all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Napoli orientale, in ultimo ripermetrato per la parte a mare con decreto del Ministero dell'Ambiente n. 451 del 20.12.2024.

Nella figura seguente sono evidenziate le aree che ricadono all'interno della perimetrazione SIN.



Si seguito sono è rappresentato lo stato di conoscenza dei fondali marini.

### 3.1 Area SIN

Attualmente il perimetro del S.I.N. Napoli Orientale contiene tutta l'area a prevalente destinazione industriale. L'area comprende, le aree dei quartieri orientali della città di Napoli (circostrizioni di Barra, Ponticelli, Poggioreale – Zona industriale di San Giovanni). In mancanza di precise informazioni sulle condizioni di inquinamento, si prese a riferimento una indagine effettuata sullo stato delle attività produttive passate e presenti, delle attività potenzialmente inquinanti, delle zone confinanti o interconnesse che potevano aver subito l'influenza dei fattori contaminanti. Tale area, definita come "relativamente omogenea", comprendeva zone caratterizzate da estesi fenomeni di dismissione delle attività produttive e da gravi condizioni di degrado nonche l'area della fascia costiera che andava dalla Darsena Petroli al confine



comunale, le aree della fascia litoranea del quartiere S. Giovanni (dalla Darsena Petroli a Pietrarsa) e consistenti tratti di spiaggia inquinate dalle antiche lavorazioni industriali e dalla vicinanza della foce del fiume Sarno. All'interno di questo perimetro vennero incluse la quasi totalità degli impianti di gas e petroli presenti sul territorio cittadino: i depositi di Esso, Italcost, IP, Shell, Agip, la raffineria della Kuwait, l'insediamento dismesso dell'industria metallurgica e metalmeccanica. La morfologia del fondo all'interno dell'area portuale di Napoli (sia S.I.N. che non), risulta generalmente irregolare e rilevata nella area limitrofa alla banchina, con un generale incremento di spessore dei sedimenti in corrispondenza dello sbocco dei circa 20 canali fognari che scaricano nello specchio d'acqua del Porto.

I fondali marini dell'area marino-costiera ricompresa all'interno del S.I.N. Napoli Orientale sono stati caratterizzati da un punto di vista chimico-fisico in diverse attività di monitoraggio a partire dal 2004. La finalità del lavoro di caratterizzazione dei sedimenti dell'area portuale e del tratto di mare entro la batimetrica dei 50 metri hanno permesso di conoscere lo stato attuale dei materiali sedimentari anche se negli ultimi anni sono stati effettuati dragaggi di alcune aree (soprattutto sotto banchina) per permettere il traffico navale.

La contaminazione del porto di Napoli è principalmente attribuibile alle alte concentrazioni di idrocarburi pesanti (IC>12) con particolare riferimento agli Idrocarburi Policiclici Aromatici come il Benzo(A)pirene, e ad alcuni metalli (As, Cr, Cu, Hg, Ni, V, Zn, ) i cui valori di concentrazione sono risultati superiori ai limiti ammissibili per suoli ad uso industriale (col. B- All. 5 - Tab. 2, D.lgs. 152/2006), anche se le concentrazioni erano sempre inferiori ai limiti per pericolosi. (Allegato D, parte IV D.lgs. 152/2006).

La contaminazione diffusa del S.I.N. Napoli Orientale rispecchia una distribuzione a macchia di leopardo, tipico delle aree portuali ad intensa attività navale. Tale variabilità delle concentrazioni però, potrebbe essere dovuta anche al confronto dei dati raccolti in diverse campagne (variabilità temporale). Ciò nonostante, è possibile identificare (figura 2) alcune darsene dove la contaminazione è meno pronunciata (in giallo-verde) e darsene dove la contaminazione è elevata (in arancione-rosso).

Sono attualmente in corso le indagini di aggiornamento della caratterizzazione dell'area SIN i cui risultati si prevede che saranno disponibili entro ottobre 2025 e saranno prontamente rappresentati nell'aggiornamento della presente relazione.



### 3.2 Area extra SIN

A livello nazionale, i sedimenti di dragaggio di ambito portuale e marino costiero (ad esclusione delle aree ricadenti all'interno dei Siti di bonifica di Interesse Nazionale) sono disciplinati dal D.M. 15 luglio 2016, n. 173: *“Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini”*.

Il Regolamento suddetto disciplina in via generale le modalità per il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 109, c.2, del D.Lgs. 152/2006 per l'immersione deliberata in mare dei materiali di escavo, nonché per la gestione e l'utilizzo dei sedimenti di dragaggio in ambito di demanio marittimo e, con proprio Allegato Tecnico, definisce l'intero percorso di caratterizzazione, classificazione e gestione dei sedimenti di escavo attraverso fasi interdisciplinari di pianificazione, campionamento, analisi di laboratorio (fisiche, chimiche, ecotossicologiche e biologiche) e di classificazione della qualità dei sedimenti, fino alla formulazione di ipotesi di gestione ambientalmente compatibili e allo sviluppo di piani di monitoraggio ad esse connessi. L'utilizzo delle analisi ecotossicologiche quale specifica *“linea di evidenza”* per la valutazione degli effetti sul biota dovuti all'eventuale presenza di agenti inquinanti nelle matrici dei sedimenti da dragare ha reso necessaria lapredisposizione di protocolli standardizzati che assicurino, unitamente alla significatività scientifica, una elevata rappresentatività ambientale e una efficace manualità esecutiva. A tal fine ISPRA, ad integrazione delle specifiche tecniche già previste dal Decreto citato, ha pubblicato ulteriori protocolli metodologici da utilizzare per l'esecuzione dei saggi ecotossicologici sui sedimenti marini e marino-costieri, per garantire un impiego sempre più uniforme dei metodi ecotossicologici con particolare riferimento ai saggi biologici indicati dall'Allegato tecnico al D.M. 173/2016.

In particolare, sono stati pubblicati i seguenti protocolli metodologici:

- Quaderno di Ecotossicologia: *“Saggio di fecondazione e saggio di sviluppo embrionale con il riccio di mare Paracentrotus lividus (Lamarck) (Echinodermata: Echinoidea)”* (Quaderni Ricerca Marina 11/2017);
- Quaderno di Ecotossicologia *“Aspetti metodologici finalizzati all'applicazione dei saggi biologici previsti dall'allegato tecnico al D.M.173/16: Protocollo per la preparazione dell'elutriato”*. (Quaderni Ricerca Marina 16/2021).



I protocolli richiamati sono stati presi a riferimento nella predisposizione di un Piano di Caratterizzazione che finalizzato all'individuazione delle aree potenzialmente idonee al refluento in mare e per le esigenze di dragaggio e gestione del porto di Napoli.

All'esito dei risultati della caratterizzazione sarà aggiornata la presente relazione

La gestione dei livellamenti nell'ambito del bacino portuale sono esclusi dall'applicazione del D.M. 173/2016 come previsto dall'art. 1 comma 2 lettera A del medesimo decreto. Come definito nel parere ARPA n.61250/2024 del 04/10/2024 per lo spostamento di sedimenti all'interno del bacino portuale l'Autorità di Sistema Portuale (ADSP) è tenuta alla sola comunicazione secondo quanto indicato al punto 6.1 delle Linee Guida della Regione Campania "per l'esercizio delle funzioni di cui all'art. 109 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e del D.M. Ambiente n. 173 del 15 luglio 2016".

#### 4. Emissioni in atmosfera o Monitoraggi Ambientali

L'AdSP ha stipulato una Convenzione biennale (n. 890/2024 del 05/03/2024) con l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAC) avente ad oggetto la "Realizzazione di un'attività di Monitoraggio della Qualità dell'Aria e di Monitoraggio Acustico nelle aree demaniali del Porto Di Napoli", attualmente sono in corso le misurazioni dei parametri ambientali.

La Convenzione comprende la realizzazione, da parte dell'ARPAC, per un periodo di 24 mesi continuativi, di campagne di monitoraggio della qualità dell'aria con due laboratori mobili, di cui uno a stallo fisso per 24 mesi e l'altro per un totale di dodici mesi da suddividere in campagne di monitoraggio della durata di almeno due mesi ognuna in siti da concordare con la scrivente. Inoltre, sono previsti campionamenti di polveri sottili e successive determinazioni analitiche con campionatori portatili. Sarà eseguita la profilazione verticale del vento da quota 40 m fino a quota 200/300 metri e verranno effettuate campagne di monitoraggio con campionatori a basso flusso per la durata di 24 mesi.

#### 5. Acque reflue

Sulla gestione della rete fognaria, l'art. 6, comma 4 – lett. c) della Legge 84/94, come modificato dal D. Lgs. 169/2016, aveva stabilito che rientra nelle competenze delle Autorità di Sistema Portuale (di seguito AdSP) l'affidamento ed il controllo delle attività dirette alla fornitura a titolo oneroso agli utenti portuali di servizi di interesse generale, non coincidenti né strettamente connessi alle operazioni portuali.



Ai sensi dell'art. 1, comma 1 – lett. c) del D.M. 14/11/1994, tra detti servizi figurava la gestione del servizio idrico, definito come “la gestione dell'acquedotto, delle cisterne e della rete idrica e le relative manutenzioni.

Fornitura idrica alle navi in porto e in rada, ai concessionari ed agli utenti”;

Successivamente il D. Lgs. 232/2017 ha abrogato il D.M. 14/11/1994, cosicché, anche alla luce della Circolare MIT pro. M\_INF.VPTM.REGISTRO UFFICIALE.U.0020252.17.04-2018 sono da escludere dalle competenze dell'AdSP quei servizi che per legge appartengono alla competenza di altre Autorità (Autorità Marittima, Enti Locali, ecc.). Pertanto, l'attività di affidamento di servizi in concessione di competenza delle AdSP riveste ormai un ruolo residuale;

Con nota prot. n. 3746 del 08/02/2016, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha confermato che il D.M. 14/11/1994 è da considerarsi superato nella parte in cui attribuisce la competenza in materia di affidamento del Servizio Idrico alle Autorità Portuali e che il D. Lgs. 152/2006, agli art. 147 e 150, sancisce il principio di unicità della gestione del Servizio Idrico Integrato e conseguentemente riconduce al gestore unico anche le gestioni in precedenza affidate ad altri Consorzi ed Enti Pubblici;

L'Ente Idrico Campano (EIC), istituito con L.R. Campania n. 15/2015, è - nella Regione Campania - l'ente preposto, tra l'altro, alla organizzazione del servizio idrico integrato (d'ora in avanti anche “SII”), alla scelta della forma di gestione, alla determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, all'affidamento della gestione ed al relativo controllo (cfr. art. 4 L.R. Campania n. 15/2015);

Nell'esercizio delle prerogative dell'Ente, il Consiglio di Distretto di EIC, con deliberazione n. 3 del 23/09/2022, ha approvato il Preliminare di Piano d'Ambito distrettuale, formulando indicazione affinché, a valle dell'approvazione di detto documento da parte del Comitato Esecutivo, fosse immediatamente disposto l'affidamento del SII all'Azienda Speciale ABC ponendo il Preliminare di Piano d'Ambito distrettuale alla base del rapporto concessorio;

Con deliberazione n. 53 del 28/09/2022, il Comitato Esecutivo di EIC, in recepimento dell'indicazione fornita dal Consiglio di Distretto ai sensi dell'art. 8 comma 1 della L.R. 15/2015, ha disposto l'affidamento della gestione del SII all'Azienda Speciale del Comune di Napoli ABC Acqua Bene Comune Napoli (d'ora in avanti anche “ABC” o “Azienda”) quale gestore unico con riferimento al territorio dell'Ambito distrettuale Città di Napoli, ai sensi dell'art. 149 bis del D. Lgs. 152/2006;



Per quanto riguarda l'area portuale gestita dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, con Atto di Concessione 126/2005 rep 4387 del 22.03.2005, l'Autorità Portuale – nelle more della individuazione del gestore dell'Ambito distrettuale di riferimento - aveva affidato a soggetto privato la gestione del Servizio Idrico nel porto di Napoli, consistente nella gestione dell'acquedotto, delle cisterne e della rete, con le relative manutenzioni, di fornitura idrica alle navi e in rada, ai concessionari e agli utenti;

Alla luce della disciplina sopra descritta, considerando che la gestione affidata mediante la Convenzione di cui al punto che precede non è conforme alla normativa secondo quanto precisato nel D. Lgs. 152/2006, e considerando che le infrastrutture funzionali alla gestione dei servizi idrici ubicate all'interno dell'area portuale amministrata dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale rientrano geograficamente nel perimetro amministrativo affidato alla gestione di ABC Napoli con l'atto convenzionale stipulato da EIC ed ABC in data 31/10/2022, l'Ente Idrico Campano promuove un protocollo di intesa concordato con le Parti interessate (ABC e Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale) mirato a definire modalità, condizioni e tempistiche del concreto subentro del gestore distrettuale nella gestione del Servizio Idrico Integrato nella suddetta area portuale;

In data 23 febbraio 2024 è stato siglato il protocollo d'intesa tra Ente Idrico Campano e Autorità di Sistema Portuale per la definizione delle modalità e delle azioni propedeutiche al subentro del Gestore Unico (Azienda Speciale Acqua Bene Comune Napoli - ABC) nella gestione del Servizio Idrico Integrato del porto di Napoli. Le infrastrutture saranno consegnate ad ABC ai sensi della normativa vigente e, in linea più generale, soggiaceranno alla disciplina prevista dalla Convenzione sottoscritta tra EIC e ABC Napoli in data 31/10/2022; Nel protocollo è previsto che il subentro (tecnico, operativo ed amministrativo) nella gestione totale del S.I.I. nel porto di Napoli in virtù delle indagini, rilievi ed attività tecnico-amministrative atti a definire lo stato di consistenza:

Predisposizione, in contraddittorio tra AdSP e ABC dello stato di consistenza delle infrastrutture propedeutico alla sottoscrizione del verbale di subentro nella gestione.

Sono tutt'ora in corso la programmazione dei sopralluoghi dedicati, per pervenire alla redazione dello stato di consistenza finalizzato al subentro di ABC nella gestione delle infrastrutture e degli impianti ricadenti nell'area di competenza dell'Autorità portuale. Sul punto, si evidenzia che AdSP ha in corso dei rilevanti interventi infrastrutturali, a vario grado di avanzamento, legati alla realizzazione di una nuova rete fognaria e di un nuovo impianto di trattamento dei reflui sia civili che industriali.



**AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE  
DEL MAR TIRRENO CENTRALE**  
NAPOLI · SALERNO · CASTELLAMMARE DI STABIA

UFFICIO AMBIENTE, MANUTENZIONE e SERVIZI GENERALI

Si rimanda a successivo aggiornamento la descrizione dell'effettivo subentro di ABC nella gestione del ciclo integrato delle acque.

Ufficio Ambiente Manutenzioni e Servizi Generali

NAPOLI  
Piazzale Pisacane  
80133 Napoli · ITALY  
T. (+39) 081 2283257  
segreteria generale@adsptirrenocentrale.it  
PEC protocollo generale@cert.porto.na.it  
www.adsptirrenocentrale.it

SALERNO  
Via Roma, 29  
84121 Salerno · ITALY  
T. (+39) 089 2588111

CASTELLAMMARE DI STABIA  
Piazza Incrociatore S. Giorgio, 4  
80053 Castellammare di Stabia (NA) · ITALY

Codice Fiscale: 95255720633